

PRENDIAMOCI CURA DELL'UMANO

L'uomo è visibilmente fatto per pensare.

È tutta la sua dignità e tutto il suo mestiere.

E tutto il suo dovere è pensare come si deve.

Blaise Pascal



E POI CHE LA SUA MANO A LA MIA PUOSE
CON LIETO VOLTO, OND'IO MI CONFORTAI,
MI MISE DENTRO A LE SEGRETE COSE

Care amiche e cari amici, che parole impopolari sono mai queste di Pascal, che parole inattuali nella nostra Repubblica televisiva, antiche, inadatte ai tempi! Pensare ... dignità ... dovere ...

Già: pensavo da qualche settimana di scrivervi, in occasione delle feste natalizie e degli auguri per il nuovo anno. Ma dapprima me l'hanno impedito i numerosi impegni del Gruppo Voce, sapete, quello sparuto manipolo di persone che studiano con me il mercoledì pomeriggio per scoprire la propria voce, per scoprire con essa la grande musica e aiutare chi ha disperato bisogno di bellezza e di amore a cantare la bellezza del vivere. Gli impegni del Gruppo Voce, che affianca regolarmente i Coristi del *Coro Polifonico del Bandolo* di Torino e qualche volta quelli del *Coro Polifonico Allegra-Mente* di Donnas, si sono protratti fino al giorno precedente la vigilia di Natale. Va da sé che quando dico *Coristi* mi riferisco sempre a persone in grande sofferenza mentale. Il Gruppo Voce nel solo mese di dicembre è stato impegnato diverse volte. Ha affiancato il *Coro Polifonico del Bandolo* ad Aosta il 6 dicembre nell'ambito della Giornata della Salute Mentale, in un concerto al quale hanno preso parte anche il *Coro Polifonico Allegra-mente*, il *Coro di voci bianche Canto Leggero* e la *Corale Gran Combin*. Poi ha nuovamente appoggiato il *Coro Polifonico del Bandolo* a Torino negli ultimi giorni prima di Natale presso la sede del Bandolo e presso il Centro Diurno di via Leoncavallo. Infine il *Coro Polifonico Allegra-Mente* di Donnas ha ancora cantato nei pressi di Aosta nella sede della comunità di Bellun, uno splendido balcone che domina tutta la valle da Chatillon a Morgex, a 1400 metri d'altezza. Il Gruppo Voce è ora composto, oltre che da me, dai soprani Tamara da Canal e Monica Ramazzina, e dai contralti Claudia Fe ed Elena Iorio, mentre altri volontari con il nuovo anno inizieranno il loro percorso di scoperta della voce. Ricordo che la partecipazione al Gruppo Voce è aperta a tutti i soci di Cura e Cultura, l'unico requisito è il pagamento dell'annuale quota associativa di 50 euro.

Anche altre ragioni hanno in realtà concorso a far sì che rimandassi il momento e faticassi un poco a trovare il giusto registro per scrivervi. L'attuale stagione politica, assai più di quanto abbiamo mai fatto con me le precedenti, mi spinge a parlare, a parlare a voce alta, a esprimere tutto il mio dissenso, a far sentire dove posso la mia voce di opposizione all'attuale regime da Vanna Marchi che ci siamo scelti qualche mese fa: un semiserio e comico, se non fosse drammatico, misto di pressapochismo, d'incompetenza, di spudorata malafede, di narcisismo. Giovanni Sartori, che in fatto di politica e di democrazia proprio uno sprovveduto non è, ha usato l'espressione *un sultanato con la sua corte* riferendosi all'attuale compagine governativa. Dopo quasi venti anni, non sapevamo in che mani ci mettevamo? Impossibile pensarlo: penso proprio che lo sapessimo bene, il che è certamente peggio, e di nuovo le parole di Pascal risuonano severe:

L'uomo è visibilmente fatto per pensare.

È tutta la sua dignità e tutto il suo mestiere.

E tutto il suo dovere è pensare come si deve.

Forse non avevamo di meglio da scegliere? Vien da pensarlo, e allora la sciagura è ancora peggiore, ahimè, serva Italia, tornano alla mente antiche invettive sempre attuali. D'altronde in parallelo alle nostre sciagurate e assai resistibili scelte elettorali, la crisi finanziaria presto tramutatasi in crisi economica – sembra che il peggio debba ancora venire, difficile fare gli auguri di buon anno per il 2009 – potrebbe costituire occasione per un esame di realtà, per un vivere un poco più attento a quel senso del limite che ormai da decenni abbiamo perduto e scordato di insegnare ai nostri figli.

Perdonatemi il tono polemico, ma nello scrivervi non riesco a ignorare queste cose, non riesco a dimenticare il quotidiano imbonimento televisivo esteso a quasi tutte le reti, non riesco a ignorare le cose dette un giorno per essere subito negate il giorno dopo, non riesco a ignorare il trionfalismo palesemente menzognero, la bulimia cesarista del nostro condottiero televisivo e peggio ancora soprattutto la sensazione di apatia e quasi di disinteresse, di ipnosi, in cui tutto questo sembra avvenire. Ben pochi sulla scena pubblica si stupiscono, ben pochi riescono ancora a dire le cose come stanno, e quei pochi sono additati come eversivi, pericolosi, per non dir di peggio.

Ma

L'uomo è visibilmente fatto per pensare.

È tutta la sua dignità e tutto il suo mestiere.

E tutto il suo dovere è pensare come si deve.

Basta dunque con la rabbia, con la polemica, non abbiamo bisogno di questo: noi abbiamo bisogno di tornare a riflettere, di tornare a pensare, abbiamo bisogno di risvegliare la nostra coscienza critica, di risvegliarla dal torpore televisivo, dall'ipnosi di un ottimismo sciagurato.

Annunciandovi i seminari Autunno Inverno Primavera, per la prima volta usavo frequentemente la parola *politica*. Sentivo la fortissima spinta a comunicare alla società "normale" tutto lo straordinario potenziale politico e trasformativo connotato al prendersi cura della grande sofferenza mentale. Io l'avevo scoperto nel mio percorso lavorativo, l'avevo scoperto come una grandissima ricchezza che non vedevo l'ora di dire, di comunicare, di condividere: la spinta è sempre la stessa – ah, santa ingenuità – guarda che bello quello che ho visto io, guarda anche tu. Guarda anche tu, quanto è bello e quanto fa bene nell'intimo a ciascuno di noi risvegliare al vivere chi ne ha troppa paura, accendere se stessi di entusiasmo per contagiare chi l'ha smarrito. La vicinanza con chi sopravvive ai bordi del vivere, con chi ha troppa paura di vivere ma non riesce a morire, così come la vicinanza fra vita e morte in qualsiasi corsia di ospedale, ci costringono a prendere le misure di noi stessi con implacabile fedeltà, come ben poche altre esperienze fanno. Tutte le esperienze profonde, quelle che ci trapassano da parte a parte, ci sono in realtà di infinito insegnamento, laddove c'è il dolore c'è il sacro, e questo alla faccia di quello sciagurato ottimismo.

- I seminari Autunno Inverno Primavera, la preparazione di ognuno dei quali ci richiede settimane di lavoro (sono tuttora in corso, il prossimo avrà luogo sabato 31 gennaio in via Cuniberti, a partire dalle ore 9);
- il Gruppo Voce, che studia tutte le settimane per far cantare chi non sa più neppure dire chi è;

- gli articoli che finora abbiamo pubblicato su un giornale locale e che compariranno d'ora in poi soltanto nella rubrica *Caleidoscopio* del nostro sito (www.curaecultura.com):

tutti questi sono per noi piccoli passi di un lunghissimo cammino politico. Un cammino politico che ci aiuti a ritrovare un vero e profondo senso del noi, un più forte senso di appartenenza a una comunità della quale possiamo andare fieri perché esalta le nostre presenze in ciò che hanno di meglio, non in ciò che hanno di peggio. Noi, lo sapete, ci impegniamo per accogliere nel nostro quotidiano la grande sofferenza mentale, per redimerla con la grande arte, con quanto cioè di meglio l'umano ha fatto per rappresentare se stesso alla luce della costellazione bellezza - amore - verità. Questo lavoro meraviglioso ed entusiasmante è linfa vitale per la nostra anima, perché nel farci ponte fra la ricchezza di significato della grande arte e chi ha tanta fame di significato, di amore e di bellezza, noi stessi siamo investiti e vivificati da ciò che Dante chiamava il *pan degli angeli*. Impariamo tante cose su quanto significa l'altro per noi, qualunque altro, anche il più derelitto e ammutolito nella sua sofferenza, impariamo quanto può pesare e significare ogni sguardo che gli rivolgiamo, su quanto potere abbiamo nei confronti di quanti ci circondano, su quanto può il modo d'amore perché le presenze, che non desiderano altro che di essere riconosciute, sboccino al mondo. E non parlo soltanto delle presenze di coloro che più faticano ...

Lasciatemi ricordare un'antica iscrizione funebre egiziana, di gran lunga precedente il cristianesimo: *amava gli infelici e dolcemente parlava loro, finché le lacrime cessassero di far loro nodo alla gola. Cercava di essere il sorriso di coloro che piangono.*

Troverete nel sito di Cura e Cultura (www.curaecultura.com), nella rubrica *Caleidoscopio*, più di trenta piccole riflessioni risvegliate in noi da queste esperienze, raccolte sotto il titolo *Prendiamoci cura dell'umano*. Ed è questo il tema centrale del nostro impegno, che l'umano sia davvero Umano: noi accorriamo laddove l'essere umano fatica maggiormente a diventare Essere Umano nella sua pienezza, tentiamo di non dimenticarci mai di quanto si può soffrire al mondo, tentiamo di ascoltare sempre le voci che chiedono di essere riconosciute, le voci di chi è stato infinitamente più sfortunato di noi. Riflettiamo su questi temi, pensiamo, lo ripeto, pensiamo o facciamo ogni sforzo per farlo con le nostre teste, rivendicando ogni momento la nostra autonomia di giudizio e di pensiero: solo con l'impegno che mai dimentica gli ultimi potremo sperare di ricreare fra noi un patto sociale che ci dia forza.

Prendiamoci cura dell'umano: è essenziale che noi impariamo a pensare l'umano anche alla luce del *prendersene cura*, è essenziale che nel nostro immaginare l'altro questa componente sia sempre presente, perché vuol dire che lo pensiamo alla luce della sua sofferenza, di ciò che più ostacola il suo venire al mondo. Cosa significa che tu ti prendi cura di me? Significa che ti accosti alla totalità della mia Persona come a un centro di valore, che mi *riconosci* come un centro di valore e non come leva da manovrare, che mi *senti* in quanto Persona, significa che accogliendomi consenti alla mia presenza di alimentare il tuo venire al mondo con il nuovo che io porto sempre in dono per te, significa che accogliendo me ti scopri a te stesso. Significa che l'incontro fra noi trasforma tanto me quanto te, significa che solo se ne usciamo intimamente trasformati noi ci siamo davvero incontrati. Incontrarti nel mio prendermi cura di te ci conduce, tutti e due noi, verso un reciproco più profondo esserci, mio e tuo, nella nostra più intima presenza, mia e tua. Tu ti sei davvero preso cura di me quando, avendo il calore e la luce della tua presenza liberato il mio divenire incagliato, poi te ne torni a casa più liberato nel tuo, perché il tuo gesto d'amore benefica tanto te quanto me, mai soltanto me. Questo è il prendersi cura che permette a chi è finito nei vicoli ciechi del vivere di non sentirsi solo e privo di significato, ma di sentirsi qualcuno perché esiste qualcun altro per il quale conta qualcosa. Ma non commettiamo l'errore di credere che di questo soffrano

soltanto i cosiddetti *matti*, non pensiamo che soltanto loro abbiano bisogno di contare qualcosa per qualcun altro. Tutti noi in qualche misura abbiamo lo stesso bisogno, tutti noi abbiamo le nostre solitudini e le nostre tristezze.

Qui di seguito vi riportiamo i titoli degli articoli che trovate sul sito, nella rubrica Caleidoscopio. Scorrendone i titoli uno dopo l'altro abbiamo visto delinearsi l'itinerario di pensiero, il nostro percorso in questi anni.

Ma abbiamo bisogno di parlarne, abbiamo bisogno di discutere questi temi, abbiamo bisogno di spiegarli, di chiarirli, abbiamo bisogno delle vostre domande e delle vostre obiezioni. Gli insegnanti scavano nella loro materia insegnandola, e la posseggono veramente solo dopo che l'hanno passata al vaglio delle infinite domande degli studenti. Così è anche per noi: discutiamo questi temi fra noi ogni mercoledì sera (ricordo che le nostre riunioni settimanali sono aperte sempre a tutti i soci di Cura e Cultura) e nelle attività che organizziamo, ma il web si presta ottimamente a diventare luogo di discussione e riflessione comune. Sappiamo che già molti di noi sono da sempre attenti ai più deboli, alle persone in grande sofferenza mentale come a coloro che scacciati dalla povertà e dalla fame arrivano a noi dal resto del mondo a ricordarci quanto può essere difficile vivere. Sappiamo bene di quali nascoste meraviglie, di quali silenziosi eroismi è capace la gente comune, è capace ognuno di noi. Allora apriamo uno spazio di riflessione, parliamoci, diciamole ad alta voce, queste cose importanti, non lasciamo occupare la scena soltanto agli sbruffoni televisivi: queste meraviglie nascoste, questi eroismi silenziosi non meritano il silenzio, devono essere detti e cantati perché possano illuminare le nostre vite e aiutarci a renderle più piene e degne di essere vissute.

Scriveteci, diteci cosa ne pensate, la nostra e-mail è curaecultura@virgilio.it, criticateci, diteci che siamo troppo astratti, diteci che scriviamo troppo difficile o che siamo ridicoli. Ma rispondeteci. Abbiamo bisogno di sentire un riscontro al pensiero che stiamo sviluppando, che non vogliamo assolutamente venga limitato soltanto alla nostra ristretta cerchia. E poi, è solo dall'obiezione, dal chiarimento richiesto, dal vostro parere e dalla vostra testimonianza che questo pensiero potrà essere validato. Aiutateci a svilupparlo, questo pensiero che tenta di pensare l'umano nella sua bellezza, a renderlo più concreto, a renderlo più vicino e più espressivo delle vostre vite.

PRENDIAMOCI CURA DELL'UMANO

(per farne risplendere la presenza)

NOI SIAMO PERSONE!

(quindi centri di valore, non leve da maneggiare)

TU, IO E I MODI D'AMORE

(solo il modo d'amore propizia lo splendore della presenza)

DEL PRENDERCI CURA

(riconoscere la responsabilità del nostro sguardo su chi ci circonda)

LA DIFFICOLTÀ DEL MUTAMENTO

(imparare a raccordarsi al perenne fluire della vita)

IL TUO STILE DI VITA E' IMPORTANTE PERCHÉ E' IL TUO

(perché è il modo della Tua presenza)

LA SOFFERENZA DELLA CONDIZIONE UMANA: RICONOSCERLA, CONDIVIDERLA, ACCETTARLA

(come nostra severa e infallibile maestra, mai assente)

LA FELICITÀ DEL NUOVO

(che riecheggia nel Natale)

IL BELLO NEI GIORNI

(ogni giorno ha bisogno di un poco di bellezza)

PERSONA E CORPO

(rispettarlo e accudirlo, il corpo, insieme ai segni del tempo su di lui)

NOI SIAMO LA NOSTRA STORIA

(quanto importante è la lucida memoria di questa storia che è la mia vita)

UNICITA' E PRIMATO: NON CONFONDIAMO, PER FAVORE...

(siamo comunque unici al mondo, siamo delle rarità, ma lo dimentichiamo)

LA NOSTRA LIBERTÀ' TRA SCELTA E REGOLA

(ogni regolarità, indispensabile, ha i suoi margini di libertà)

IN NOME DEL PADRE

(la necessità del padre)

SUL POTERE NEL PRENDERSI CURA (DEGLI ALTRI E DI SE')

(prendersi cura vuol dire distribuire potere)

NOI SIAMO BISOGNOSI DI BELLEZZA

(la bellezza come amore, eccedenza di significato e necessità della presenza)

ESSERE AUTENTICO: IL MIO MODO DI STARE INSIEME A TE

(la mia autenticità di permette di ritrovare la tua)

**ESSERE AUTENTICO: CON PARTICOLARE RIGUARDO
AL MODO D'AMORE**

(e il gesto d'amore è la strada per l'autenticità)

I SOGNI SULLA STRADA DELLA VITA

(nei sogni la vita scorre attraverso di noi e ci annuncia il nostro divenire)

QUESTIONI DI CUORE ...

(cuore come sensore della bellezza, come porta dell'immaginazione creatrice)

LA RISCOPERTA DELLA FRAGILITÀ':

L'ANIMA SMARRITA E LA RICERCA DELL'ANIMA

(forse non dobbiamo temere la nostra fragilità, è una feritoia sul mondo)

LA BELLEZZA NELLA CONDIZIONE UMANA:

RICONOSCIMENTO, ACCETTAZIONE, CONDIVISIONE

(la bellezza più difficile da riconoscere e da accettare è la propria)

L'INVISIBILITÀ' DELLE PERSONE COMUNI

(sappiamo di quali nascoste meraviglie e di quali silenziosi eroismi
è capace la gente comune)

ASSAPORARE IL SILENZIO:

FRASTUONO, VORTICI DI ATTIVISMO E SILENZI

(ma silenzio non vuol dire per forza solitudine, tristezza)

**ASSAPORARE IL SILENZIO:
SILENZIO, UN APPUNTAMENTO CON SE STESSI**
(il silenzio è l'utero che genera la Parola)

DELLE COSE INUTILI CHE FANNO VIVERE
(Maestro, quello che stiamo facendo è una cosa inutile, lo sa?... Proprio così, *una di quelle cose inutili che fanno vivere!* ... Ciò che stavamo facendo era *cantare!*)

DAL SILENZIO ALLA VOCE
(la Voce è la Persona, la Voce è la Presenza)

LIBERTA' E VINCOLO
(nessun vincolo potrà mai toglierci la libertà di pensare)

AUTUNNO INVERNO PRIMAVERA
(tre stagioni per riflettere sull'amore)

IN VIAGGIO
("Se infine troverai che Itaca è povera,
non pensare che ti abbia ingannato.
Perché sei divenuto saggio, hai vissuto una vita intensa,
e questo è il significato di Itaca")

Ora posso farvi gli auguri di buon anno, amici cari, amici miei: che la bellezza illumini le vostre giornate, che l'amore benedica le vostre case, che i vostri sogni tenui e leggeri ogni notte vi rammentino dolcemente il vostro mistero.

Giorgio Moschetti